

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



10091072.

Domiziano  
No. 10. Gio. e Paolo  
di pag. 72

Chiesa di S. Maria  
v. c. 1. 2. 3. 4. 5.

Muro Corchiani  
C. 1. 2. 3. 4. 5.

MALE
RAMM.
IANI
ROTTI
NO

BRAIDENSE

VM  
A. 134.



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

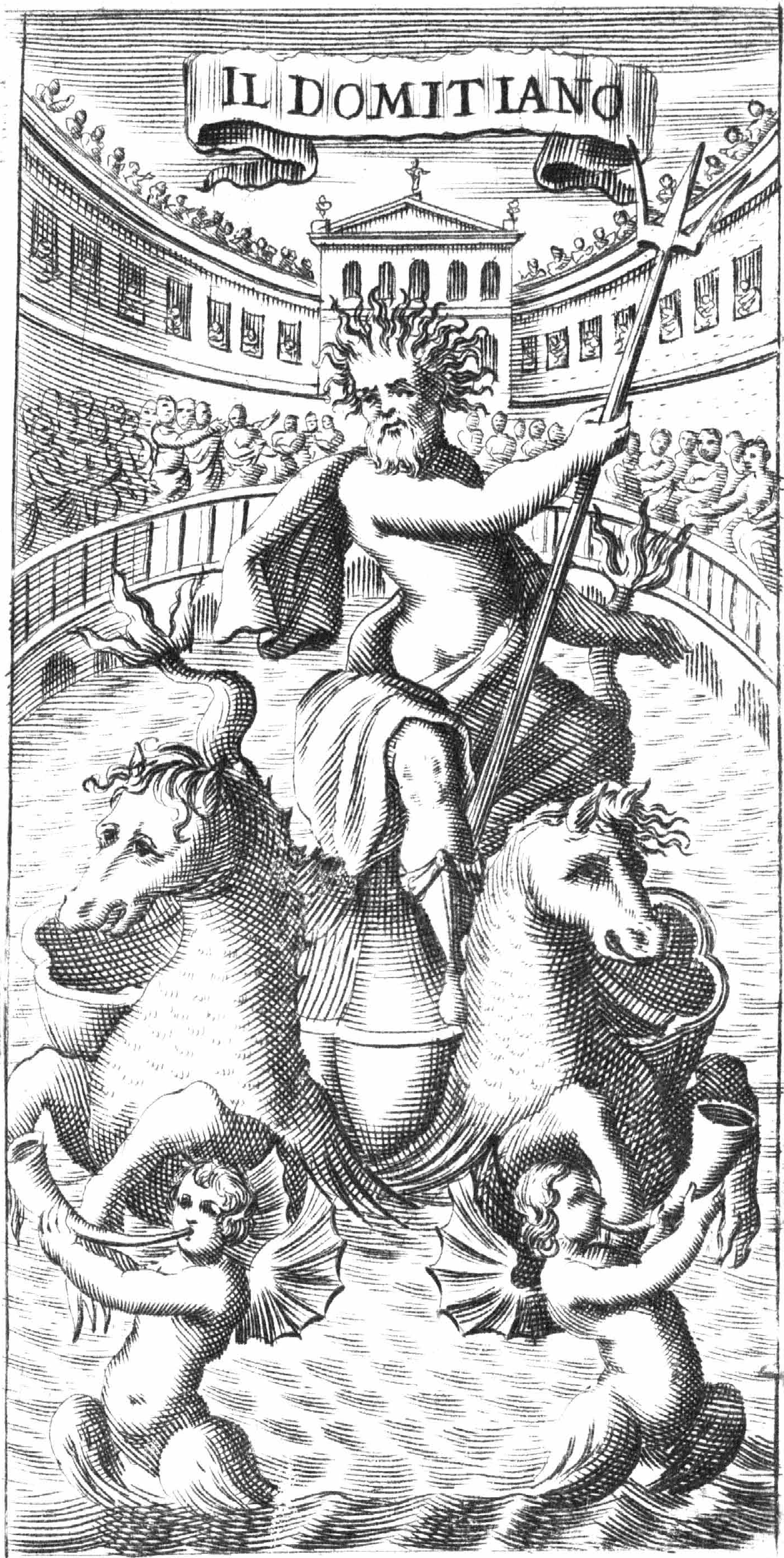
409

BRADENSE

MILANO

2015







DOMITIANO

D R A M A

Da Rappresentarsi nel famoso  
Teatro GRIMANO  
à SS. GIO: PAOLO.

L'ANNO M. DC. LXXIII.

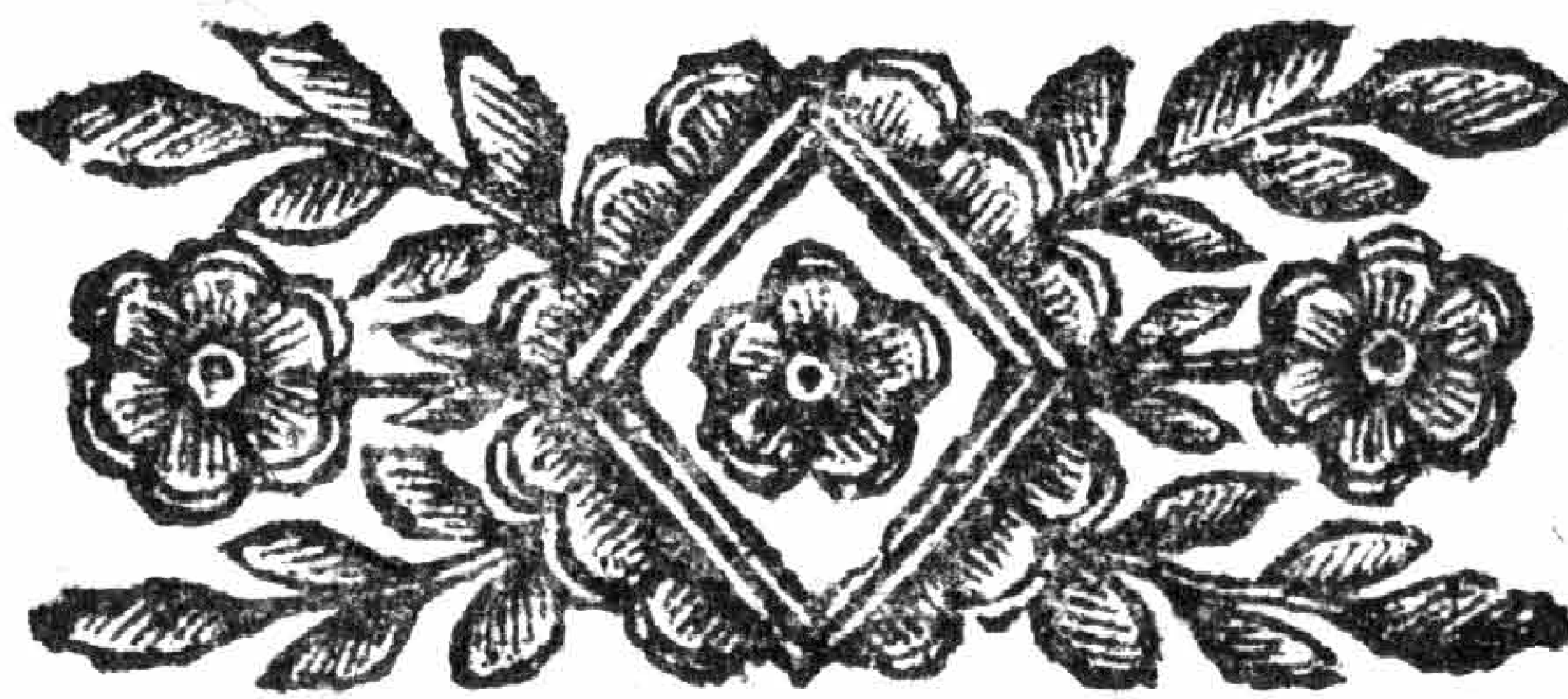
CONSACRATO

*Alla Sereniss. Altezza Elettorale*

D I

ENRIETTA  
ADELAIDA,

Duchessa dell'Alta, e Bassa Bauiera del  
Superiore Palatinato, & nata Prin-  
cipessa di Savoia .

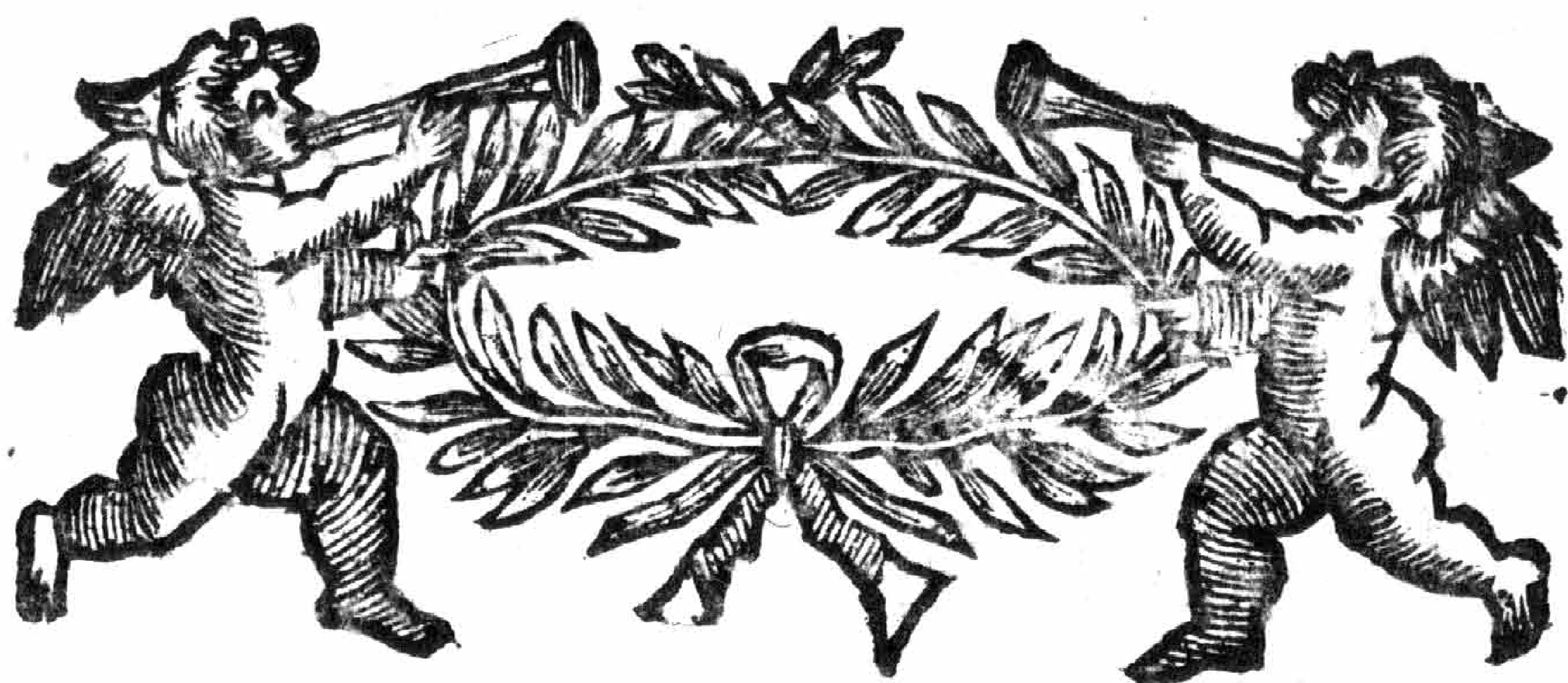


IN VENETIA, M. DC. LXXIII.

Per Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio*





SERENISSIMA  
ALTEZZA.



*V non ultimo  
portento à Ro-  
ma quella Co-  
rona di foco ,  
che radiando  
soura il capo d'un Cesare  
servi di face regale alla  
morte di Domitiano , ed*



<sup>4</sup>  
oggi è di maggior meraviglia la Fortuna del morto Augusto, mentre famoso rinasce sotto il fulgido raggio di gran Principessa, ch'è lo splendore delle Corone, e bē degna, che le fiammeggi sul reggio crine il serto d' Arianna ingemmato di stelle.

Vanta l'Isara fortunato cò gl' imperlati cristalli formar lo specchio ad un sole, dai cui riflessi illuminata l'Orse neuose, non men dell' Aquile più invite vantano fissar lo sguardo à gran lume, e benche lontane dal Sole sentono le fiamme di Scirio trà le lor nevi, riverberate da un Sole in

LEO.

<sup>5</sup>  
LEONE, ch'è nell' eccelsa fronte in due celesti pupille porta duplicata la sfera del foco.

E ben anco rammentano l'Alpi all' hora, che l' A. V. S. fattasi Eclitica dell' Italia disseminou nel grēbo il di lei serenissimo raggio pellegrinante, e videsi dai geli indurati del freddo Polo spuntar il fior delle Porpore nel Giardino del mondo.

Volò tutto Elicona sù l'ale de Cigni eruditi à sacrar se stesso alla grandezza d' un' animo, pari all' Impero, ed io ancora offerse picciol Poetico tributo à gran merto, ed' ora con la

A 3

pre-



presente Dramatica compositione, porto un segno d' obligata osservanza al piede di V. A. S. che se togliendo il vanto alla Grecia, oscura con saggia eloquenza il pregio delle Diotime, e delle Aspasiae, si dignerà accogliere questo divoto, e dovuto parto della mia penna.

Supplico per tanto l' A. V. S. riceverlo con gratitudine eguale all' animo, che merito accoppiarsi in con-  
 ingal nodo al Ser. GIO:  
**F E R D I N A N D O**  
**M A R I A** Numa frà  
 Prencipi, che regendo il  
 suo famoso **L E O N E**,  
 vien decantato per l' Erco-

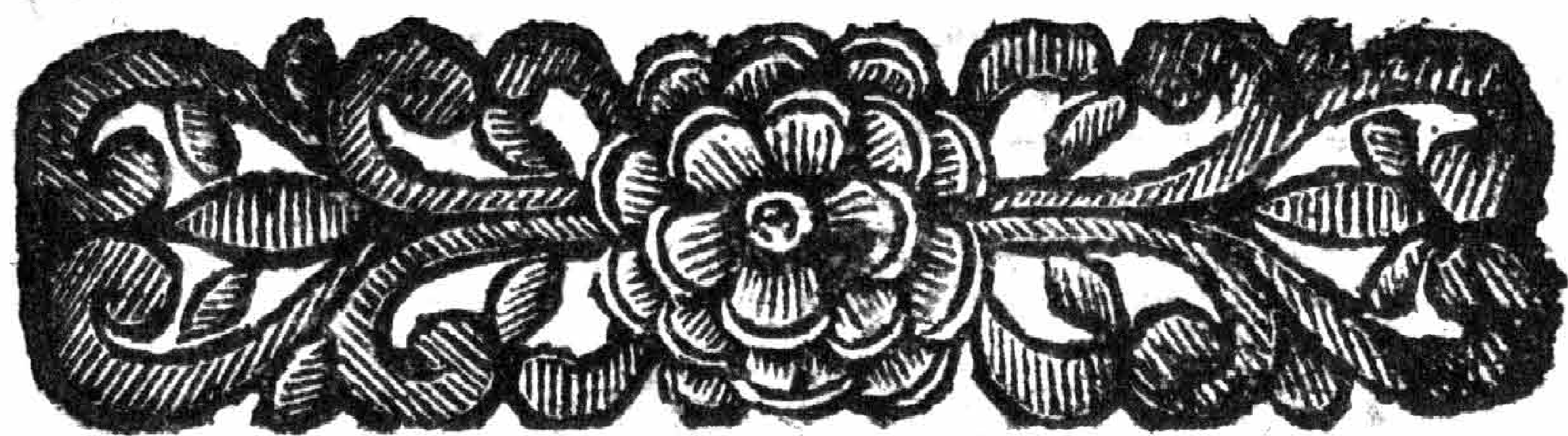
7  
 le della Germania, e qui  
 mi prostro.

Dell' A. V. S.

Venetia li 27. Decembre 1672.

Humilis. Deu. & Ossequios. Serv.  
 Matteo Noris.





# HISTORIA.



**D**ALLE ceneri guerriere di Tito venne all'Imperio di Roma Domitiano, il foco più lasciuo d'vna sfrenata libidine. Questi assunto al Trono, di Pio diuenne barbaro, ed all'ora che gli fù posto sul crine il Diadema Imperiale si fè co-

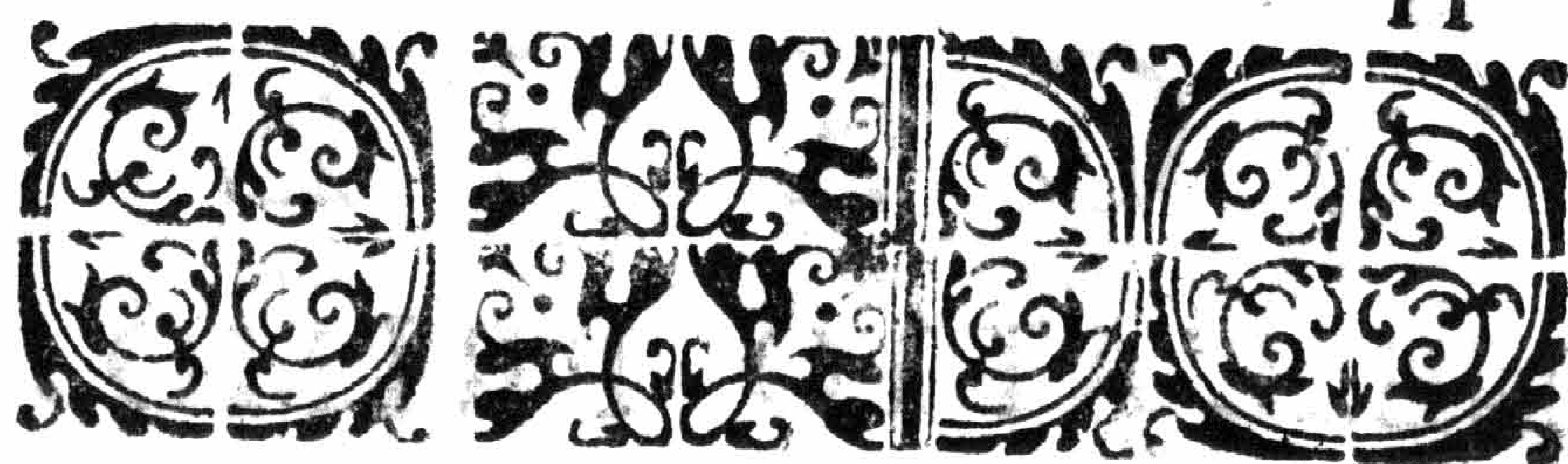
no.

nosocere per Monarca della Romana Tirannide. Inimico della gloria latina nulla apprezzò la decantata Vittoria d'Appio gran Capitano, che distruse nella Germania, i rubelli all'Impero, troncando la Testa à Saturnio, il primo Capo dell'Idra infedele; mà sneruato ne i piaceri d'amore, si diede in preda à Venere, quando che l'Impero temeua i ceppi da vn Marte rubello. Fabricò la Naumachia sul lago, & odiando le vere battaglie, era vago de veri, e sanguinosi spettacoli nelle finte; infine fù trucidato da Stefano, e all'ora che pretèdeua farsi adorar per Dio da vna destra ter-



rena cadè trafitto, incoronando il Cielo con vna Corona , che apparue l'homicida d'vn Tiranno Imperante .

Sù questa base Istorica vnita alla Fauola de gl'amori di Floro già amico d'Appio Amante d'Emilia ; e di Celio innamorato di Liuia si erge la presente mole Dramatica .



## PERSONAGGI.

Domitiano Imperator di Roma .  
 Dezio Sposo di Liuia .  
 Liuia sua Sposa .  
 Celio Amante di Liuia .  
 Elisa Damigella di Liuia .  
 Appio General dell'Armi di Domitiano .  
 Emilia Dama Romana destinata in isposa  
 ad Appio .  
 Dircea Vecchia Nutrice d'Emilia .  
 Floro Amante d'Emilia .  
 Eurillo Seruo di Corte .





# SCENE

## NELL'ATTO PRIMO.

Tempio di Marte.  
Deliziosa con Peschiera.  
Sala.

## NELL'ATTO SECONDO:

Loggie.  
Lago per la Naumachia.  
Appartamenti Terreni.

## NELL'ATTO TERZO.

Stanze.  
Giardino poi Celeste doue si vede regal  
conuito.  
Bagni.  
Salon Imperiale.

### BALLO PRIMO.

Di Schiaui.

### BALLO SECONDO.

Di Guerrieri, con amore.

ATTO



# ATTO

## PRIMO

### SCENA PRIMA.

Tempio di Marte, e si vedono à pie  
del Nume Vittime suenate.

*Dezio . Celio . Cavalieri , Soldati .*



I A' di Sabei profumi  
S'alzar nubi odorose, e già sù l'Are  
Del gràn Marte latino  
Cento Tauri suenò sacra bipenne;  
Roma dal Dio de l'armi

Riconosce i trionfi, e ad' Appio inuitto  
Prestò de l'Istro in seno  
Contro Saturnio empio Gigante altero,  
De la sua spada il folgore guerriero.

*Cel.* Anco il Valaco audace

I suoi lacci preuede,  
E in van fiamme guerriere  
Per arder l'ali, a l'Aquile Romane  
L'Artica Dori aduna,  
Che à l'Impero latin serua è fortuna,

AI



Al suono de l'armi  
 A i bellici carmi,  
 Frà stragi , & orrori  
 Il Tebro d'Allori  
 Il crin cingerà .  
 Che giusto è bē, che dal suo aciardistrut-  
 Sia trofeo de l'Italia il mondo tutto.

(to

*Cel.* Mà quì Emilia sen viene  
 Con le Dame del lacio, in pio costume,  
 A venerar de le Battaglie il Nume .

## SCENA SECONDA.

*Emilia . Dircea . Dezio . Celio .*

**O** Dio de l'armi , ò tù ch'à Roma inuita  
 Frà gl'aratri , e le glebe  
 Già producesti il fondator bifolco:  
 Fà che cinto di lauri  
 Appio l'amato sposo  
 Che à me destina il Cielo al sen mi stringa:  
 Dhe tù ch'in campo armato  
 A i più forti guerrieri ofri la palma  
 Ascolta i prieghi , e dona tregua à l'alma ,  
*Dez.* Sembra frà tante stelle Emilia vn sole .  
*Cel.* Io giurarei , che incatenato , e cinto  
 Da quel suo crine il Dio de l'armi è vinto .  
*Voce.* Febo non tornerà nel Mar d'Atlante  
 Ch'Appio à te farà sposo  
 Tù farai de l'amante .  
*Dir.* Giubila o mia Signora  
 Nel seno tuo costante  
 Appio tù accoglierai sposo , e d'Amante .  
*Cel.* Rasserena il bel ciglio  
 Vezzosa Emilia. *Dez.* E simulàcri illustri  
 Al gran Duce Romano

Er-

Ergansi al Tebro in riva

*Cel.* }  
*Dez.* } à 2. Viua Roma , e viua , viua .

## SCENA III.

*Emilia . Dircea . Eurillo .*

**N** Vdo Arcier , che l'arco tendi  
 Dona pace à miei martiri  
 Ne fìa più , che frà gli incendi  
 Strugga l'anima in sospiri  
 Nudo &c.

*Eur.* Arresta il passo Emilia .

*Em.* Che chiedi Eurillo ?

*Eur.* Bella

L'orme di questo piede  
 Seguir conuienti .

*Dir.* Ahi che farà ?

*Em.* Che sento ?

Forz'è seguirti , e doue ?

*Eur.* Nè regali giardini

*Em.* E chi l'impone ?

*Eur.* Augusto .

*Em.* Augusto ? e come ?

*Dir.* L'Imperator ? e quando ?

*Eur.* Non più questa è la legge, e che pauenti ?

*Dir.* (Dubito tradimenti)

*Em.* Alma mia, che fia di tè ?

Del mio core, che mai farà ;

Forse vn barbaro goderà

Farsi v'itima di mia fè .

Alma mia &c.

Verrò sì, sì verrò, ma se in offesa

Del mio honor, di mia fede

Ce-



Cesare nutre in sen speranza infana  
Ne lo sperar ogni sua speme è vana.

*Dir.* Voglio seguir la anch'io

*Eur.* Scottati, ò al suol cadrai suenata. *Dir.* O Dio.

*Em.* Sorgi in petto, ò gradita costanza,  
Tu fà scudo ad vn' alma fedele,  
S'armi pure il Destino crudele,  
Rintuzzar io saprò l'arroganza.

Sorgi, &c.

Non pauenta mia fede costante  
Le vicende di rugiada arciera,  
Che si cangi mia forte seuera,  
Si rauua nel sen la speranza.

Sorgi, &c.

## SCENA QVARTA.

*Dircea.*

**I**ntendo: arde d'Emilia,  
Il Monarca di Roma & in quel seno,  
Vorrà temprar la fiamma?  
Che se Giove del Mondo esser presume,  
Goder mille in vn giorno hà per costume.

Guancia di rosa,

Circe è d'Amor,

Bocca Vezzosa,

Fiamma è dei cor,

D'vn ciglio'l lampo

Le piaghe fà;

Che non v'è scampo

Dà la beltà,

S'hà per catena bel crin, ch'è d'or.

Guancia, &c.

Chioma vagante,

Co'l suo fulgor,

In petto amante,  
Semina ardor  
D'vn occhio il guardo,  
Impiaga il sen,  
D'amor il dardo  
Sparge velen,  
E apporta à l'alme pena, e dolor,  
Guancia di rose, &c.

## SCENA QVINTA.

*Domitiano che si era finto Marte in forma di Statua scende. Dircea.*

**F**erma'l piè, chiudi'l labro, e inarca'l ciglio,  
Or che il gran Dio de le vittorie in terra,  
Teco parla, e ragiona.

*Dir.* Ah me infelice. *Dom.* E ti sgomenti: e tremi  
A l'aspetto d'vn Nume? *Dir.* Io genaflessa,  
L'alta Maestade adoro.

(Da lo spauento io moro)

*Dom.* Sorgi, e con Roma tutta  
Tù ancor impara ad inchinar humile,  
Nel Cesare Latino  
Del Campidoglio il Marte.

*Dir.* Tremo per ogni parte.

*Dom.* Sappi, ch'Emilia bella  
E la Venere mia, sò che quel core,  
Tù puoi render men fiero: or che de l'Orto  
Trà i fioriti origlieri ella è rinchiusa,  
Vanne: fà che pietosa,  
Porga ristoro à la mia fiamma ascosa.

*Dir.* Tenterò, che risani  
De l'interna tua piaga'l duolo acerbo,  
(Fulmini il Ciel questo Tiran superbo.)

*Dom.* Da vn bel crine innanellato  
Restò auuinto'l Dio guerriero,

E da



E da i rai d' vn ciglio nero  
 Cadè vinto, e fulminato  
 Che à lo stral del Dio bendato  
 Nulla vale vsbergo ò scudo (nudo.  
 Cede il Nume ch'è armato al Dio ch'è  
 Il fulgor d'vn vago sguardo  
 Arse à Borea il gelo in seno  
 E d'Amore al rio veleno  
 Cede ancor di Giove 'l dardo ;  
 Che à ferir non è mai tardo  
 Quel arcier, che sempre è crudo  
 Cede &c.

## S C E N A V I.

Deliciosa con peschiere.

*Celio . Eurillo .*

**G**iusti Dei come soffrite  
 D'vn Tiranno l'empietà,  
 Dunque in Ciel Giove Tonante  
 Per vn barbaro regnante  
 Nel suo braccio fatal strali non hà!  
 Giusti Dei &c.

*Eur.* E vn Tiranno lasciuo :egli inuaghito  
 D'Emilia il fior de la beltà latina  
 Fè di quel volto vago  
 Amorosa rapina .

*Cel.* Anco sù i Regi hà 'l cieco Dio l'im pero  
 E anc'io de la sua face ardo Pirauista  
 Odi mio fido Emillo  
 Quest'è l'or opportuna,  
 In cui Liuia crudele,  
 Ch'è più d'Aspide sorda à miei lamenti,  
 Suole del chiaro fonte

En-

Entro 'l liquido argento  
 Gettar l'esca predace al muto armento;  
 Reccale questa carta : oue languente  
 Chieggio poca mercede  
 D'vn immutabil fede ala mia fede.  
 Se mi feristi Amor  
 Sana la piaga vn dì  
 Tempra Almen l'aspro rigor  
 D'vn volto amabile, che m'inuaghi.

*Eur.* Taci : Prospero fato,  
 O mio signor t'arride  
 Quì la crudel sen viene .

*Cel.* Opra sagace, offeruerò nascoso  
 L'empio rigor del volto suo sdegnoso.

## S C E N A V I I.

*Liua . Elisa ambo con filo, e cana,  
 detti.*

**B**ella pace de l' alma mia  
 Quanto al core tù sei gradita  
 Bacio 'l dardo, che m'hà ferita  
 Ne m'ancide la doglia ria  
 Quanto al core &c.

*Elis.* Quanto dolce sarebbe al core  
 Con sua face l'arcier bendato,  
 Se tormento, pena, e dolore,  
 Non vibrasse col dardo alato  
 Quanto dolce &c.

*Liu.* Sol di Dezio ne gli occhi  
 L'Idolatrato Spolo,  
 Elisa io de miei dì veggio'l sereno,  
 Da sue pupille Amor le face auuenta,  
 Mà frà lasci, e catene, io son contenta .

*Eur.*



*Eur.* Di chiusa carta al vago Sol di Roma ,  
Nunzio si porta Eurillo .

*Liu.* Aqual Signor tu serui ?

*Eur.* Lo fuella'l chiuso foglio .

*Cel.* (L'empia hà core di Selce, alma di Scoglio.)

*Legge Liuia piano tra sè .*

*Eur.* Legge con torue luci . *à Cel.*

*Cel.* (Stelle, che dirà mai ?)

*Elis.* (Di quel volto di Ciel conturba i rai. )

*Liu.* (Che leggo) ancor sì baldanzoso , & ardito

Celio con note indegne ,  
Contaminar di nobil sen pudico ,  
Osa l'honor la fede ?

*Cel.* (Crudel.)

*Eur.* Partiam Signor .

*Cel.* Ah ferma'l piede .

*Liu.* Reo Messaggier r'accoffa .

*Eur.* (Ahimè) m' inchino

Al tuo aspetto Diuino .

*Liu.* Prendi .

*Eur.* Riceuo .

*Liu.* Nò: d'amante infano *squarcia la lette ra.*

Cadane lacerata ,  
L'inscritta carta .

*Eur.* (O bel capriccio.)

*Cel.* ( Ingrata . )

*Eur.* Signor: Dezio se'n viene ,

Il tutto ei vide ,  
Non ritardar, fuggiam .

*Cel.* (Luci omicide.)

SCE-

## S C E N A O T T A V A

*Dezio. Liuia. Elisa .*

**O** La qual cade à seminar il suolo  
Squarciato foglio, ò Liuia ?

*Liu.* (Ah che dir deggio?

Mentirò'l vero)

Dezio Sposo adorato ,

Sappi , che Celio il temerario Amante ,

Qui per Eurillo'l Seruo

Ad' Elisa inuiò quel ch' à tuoi piedi ,

Scopri lacero foglio, oue l'audace

Spiegò l'ardor de l'inonesta face .

*Elis.* ( Celio à me scrisse ? )

*Dez.* Liuia placa, e raffrena ,

Gl'empiti del rigor, e di me stesso ,

Celio parte più cara ;

E di sua Spada il Lampo ,

Non men che i rai de suoi bei lumi arcieri ,

Arde i cor, vince l'alme, e strugge imperi .

*Liu.* (Siede tanta virtute in cor Latino ? ]

*Dez.* Elisa ama l'Eroe , ch' in vno accolto

Porta Marte , e d'Amore ,

Ne la destra, e nel volto .

*Liu.* Ch'intesi mai ! tanto valor eccelso

Celio rachiude in petto ?

*El.* Per me face d'Amor face e d'Aletto .

*Liu.* Nò , che non arderò

Scuote in vano Cupido sua face ,

Che fiamma vorace ,

Nel mio petto destarsi non può .

Nò , &c.

Sì che di Selce hò il cor

Vibra in darno Cupido lo strale ,

Che colpo fatale ,

parte

Non



Non può vincer d'un sasso il rigor  
Si che di felce &c.

## S C E N A I X.

*Elisa sola.*

**A** Mor ch'intesi? è pur sognai vegliando?  
Arde Celio al mio volto? e mentre adora  
Questa bellezza mia  
Vestil di fede un bianco foglio inuia?  
Biondo crine, e vago labro  
Di Cinabro  
Lasciar che mora non è pietà  
Se vedrò, che ruggiadoso  
Occhio vago si strugga in pianti,  
L'amor mio fatto pietoso  
Con la sua benda lo tergerà.  
Biondo crine &c.

## S C E N A D E C I M A.

*Emilia piangente.*

**C** Rudo Ciel dammi la morte,  
Fà ch'io cada in preda al duolo,  
Un sospir mi porti à volo  
Frà le braccia del Conforte.  
Crudo &c.  
Emilia oue t'attrouì?  
Laisa che pensi e che farai dolente?  
In tiranto idolatra  
Sai di spoglia lasciua? è à l'or che fada  
Sotto l'ermo la fronte  
Contro il Sarmata infido Appio lo sposo;

Tù

Tù perderai te stessa  
Negl'amori d'un empio? è à tuo dispetto  
Seconderai d'un traditor la sorte?  
Crudo Ciel dammi la morte.

## S C E N A X I.

*Domitiano. Emilia.*

**P** iange la bella.  
Non piangete occhi adorati,  
Deh cessate di lagrimar:  
Del mio Cielo sempre eclisati  
Quei vaghi sol douerò mirar?  
Non piangete &c.

*Em.* Dimmi, Cesare, dimmi? or come in Roma,  
De le beltà sabine  
Si rinouano i furti?

*Dom.* Incolpa è bella  
L'amor, che de tuoi lumi  
Frà l'ombre ascoso il cor mi tolse in petto.

*Em.* Che pretendi? *Dom.* Téprai la fiamma almeno  
Frà le neui di quel seno.

*Emilia si prostra piangendo.*

*Em.* Ah Domitiano, ah Cesare, ah Signore,  
Dhe se brami, che Giove  
Ti diluuij sul cin nemi d'alloro:  
D'una pudica sposa  
Non oltraggiar l'honor; quanto mi diede  
Prodiga man di cieca Dea nel mondo  
Tutto ti lascio:  
Le paterne grandezze  
Toglimi pur, queste son tue, ma lascia  
Lascia, dhe lascia almeno  
La gioia de l'onor, ch'io tengo in seno.

*Dom.* Sorgi Dea del mio core

Qual



Quel tesor, che mi nieghi, e in petto ascondi;  
Vàl più di mille Rome, e mille mondi.

*Em.* Ah nò, Cesare, il sangue  
Che per te versa'l mio gran sposo . . .

*Dom.* Basta.

Hò già risolto.

*Em.* E che? *Dom.* Baciarti.

*Em.* Indegno.

Morso letal d'auelenata serpe  
Aurò sù queste labra.

*Dom.* Domitiano appunto

Così godrà, ch' i baci

Son più cari in amor, se più mordaci.

*Em.* Lasciami. *Dom.* Tenti in vano  
Dispietata. *Em.* Inhumano.

## S C E N A X I I .

*Domitiano . Emilia . Eurillo .*

*Eur.* S Ignor Appio il gran Duce  
Là dal neuoso Cielo  
Riede cinto di lauri à le tue piante.

*Dom.* Appio? (giunge importuno.)

*Em.* (O Dei respiro.)

*Dom.* Eurillo, entro la Reggia  
Guida fedel questa bellezza altera.

*Eur.* Vbbidirò.

*Em.* (Godi mio cor, e spera)

*Dom.* Del nume più fiero  
Non bramo gl'allori;

Mà sol de più cori

Io voglio l'Impero.

Più l'ira di Marte non m'agita il petto,  
Combatto ignudo ed è mio Campo'l letto.

SCE-

## S C E N A X I I I .

*Appio . Domitiano .*

Con gente, e paggio che porta sopra  
vn bacile la Testa di Saturnio coperta.

**C** Esare, in mar di sangue  
Sommerso giace il Sarmata rubello;  
E di Saturnio indegno  
Il capo tronco or ti fà base al regno.

*Dom.* Di quest'aureo Diadema

Primo fulgor guerriero

Ti stringo al sen; De la tua spada il taglio  
Mietè le palme al Cesare latino

*Ap.* Del Monarca Roman seruo è'l destino.

*Dom.* Si retiri ciascuno.

## S C E N A X I V .

*Domitiano . Appio .*

**A** Mico à la tua fè suelar intendo  
Gl'arcani di quest'alma.

*Ap.* Scritta à punta di spada or legge il mondo  
Su'l foglio del mio sen d'Appio la fede.

*Dom.* Sappi, ch' al tuo Signore  
Ne la Romana terra

Più di quel capo, vn crudo sen fà guerra.

*Ap.* Qual petto di Procuste, e qual Gigante  
Trama congiure orrende!

*Dom.* Vna beltà crudele. *Ap.* E chi è costei  
Che noua Iole à l'Ercole del Tebro.

L'alma tormenta?

*Dom.* Donna ch'à te è palese, e del tuo labro

*Il Domitiano,*

B

Può



Può raddolcir sua ferità .

*Ap.* Ma doue , e doue siede  
Idolo sì crudele ?

*Dom.* Meco verrai: tù dunque

Così rissolui ? *Ap.* Hò pronto

Il labro à le preghiere,

Come il petto à le spade. *Dom.* E ciò prometti?

*Ap.* Giuro soura quel brando

Ch'è Paladio fatale al Campidoglio .

*Dom.* E in guiderdon haurai Cesare , el soglio .

*Ap.* Sù la rota d'adamante

Fissa'l piè bendata arciera ,

Nè l'instabile tua sfera

Più per me giri inconstante .

## S C E N A X V.

Sù la Rota .

*Floro , poi Dircea .*

**N**on hà pace chi viue amante,  
Sempre langue frà doglie , e pene ,  
E legato frà catene  
E vn Prometeo delirante,  
Non hà &c.

*Dir.* Ne la traccia d'Emilia , ò Floro innano  
M'aggirai quì d'intorno .

*Flo.* Cesare il mio riuale , entro la reggia ,  
La bella Emilia , il mio tesor nasconde .  
E tardo ancora

A vendicar l'offese ? à quest'indegno

Già non bastò con esecrando ferro

Trucidarmi'l germano,

Che con barbare voglie

Il mio cor , la mia vita , anco mi toglie ?

Cara Dircea soccorri vn'infelice .

*Dir.* ( Quel labro morbidetto

Col

Col sospirar pietà mi desta in petto . )

*Flo.* Ah che più tardi à ristorar chi more?

*Dir.* Piaceri haurai , s'il mio consiglio approui .

*Flo.* Tutto oprerò , ch'vn disperato amante

Di perigli non teme .

*Dir.* Meco verrai , ch'in breue

Porgerò aita à le tue doglie estreme .

Molto può ,

Molto sà

In amor canuta età ;

Entro vn pelago di pianti

Cinosura è degl'amanti ,

Che dolce porto goder gli fa .

Molto può &c.

*Flo.* Tornate ,

Volate sù questo mio cor

Speranze adorate;

Del Idolo amato

Il volto adorato

Del mio sen tolga'l dolor;

Tornate &c.

## S C E N A X V I.

Sala .

*Celio . Eurillo .*

**C**hi è ferito da vn occhio arciero  
Pace al core più non haurà;  
Chi è legato da vn guardo altero  
Chiede in vano la libertà .  
La catene d'Amor nõ si può frangere &c.  
E chi vagheggia l Sol s'auuezzi à piãge.  
Da vn bel labro , ch'è di rubino  
Spero in vano trouar pietà,

B 2

E la



E la sfera del mio destino ,  
 Sempre armato di ferita  
 Strugge senza preta foco di Venere ?  
 Ed ogni amante cor conuerta in cenere ,  
 Io preueggo Signor alte ruuine .

*Eur.* Haurà Liuia spietata ,  
 Palefato à lo sposo  
 Ciò che chiudea l'infauſto foglio in ſeno .

*Cel.* Stà nel male il rimedio : or tù ſagace ,  
 In auuenire .

## SCENA XVII.

*Dezio . Celio . Eurillo .*

**C**elio , amico , gioiſci , ò come à tempo  
 Quì ti ritrouo

*Cel.* ( Di ſimile mi gioua )

*Dez.* Se col guardo d'vn occhio altero  
 Di ferir pupille vaghe ,  
 In vn ſeno l'ignudo arciero  
 Offre il balfamo à tue piaghe .

*Cel.* ( Che ſento , or che di Liuia amante io mo  
 Dezio à la pena mia porge il riſtoro . )

*Dez.* Che penſi ? io che dar legge  
 Poſſo à colei , che t'arde , e ti diſprezza .  
 Del ſuo rigido petto  
 Temprai l'aſpra fiera .

*Eur.* ( Parla di Liuia al certo . )

*Cel.* ( Dormo ò ſon deſto )

*Dez.* E non riſpondi ; e taci

*Cel.* Dà gl'oblighi de l'alma  
 Confuſa io reſto . *Dez.* Or godi :

Non cadrà il giorno adulto ,  
 Che mentre peni in amoroſo laccio  
 Ti condurò la tuà nemica in braccio .

*Cel.* Fortunate mie doglie

*Eur.* Fe-

*Eur.* ( Fedel marito à vna pudica moglie .

*Dez.* Eccola appunto  
 Con le roſe nel volto or vien feſtoſa  
 Dal giardino à la Reggia .  
 Odimi tù in diſparte , e quì vedrai  
 Solo à tuo prò , quanto fedele oprai .

## SCENA XVIII.

*Dezio . Liuia . Celio . Eliſa . Eurillo .*

**L**iuia. *Liu.* mio cor , mio ſpoſo .  
*Dez.* Ancor lo ſdegno

Che contro Celio inuitto  
 Scutitaſti ne l'alma

Cadè , precipito ? *Liu.* Fù ſpenta l'ira  
 Entro l'onda di Lete . *Cel.* Alma reſpira .

*Eur.* Più cortefe marito  
 Signor nō vidi mai . *Dez.* D'ique il ſuo Nume  
 Placò l'orgoglio ? *Eli.* Sì

„ Poiche di Celio i mertì , e dal tuo labro  
 „ Le al viuo eſpreſſe , e meritate lodi  
 „ Ordir le retti , e fabricaro i nodi .

*Eur.* ( Vdiſti ? Eliſa ancora  
 Opra per te . *Cel.* Ridi mio ſpirto , e godi )

*Dez.* Saggia apprendeſti ò Eliſa  
 Ad eſequir mie leggi :  
 Or vanne , e per temprar gran fiamma acceſa  
 Segni fedel l'incominciata imprefa .

*Eli.* Seguirò  
 Fida , e coſtante ,  
 Che vago ſembiante  
 Sprezzar non ſi può .  
 Seguirò &c.

*Dez.* Celio amico feſteggia

B 3 Nel



Nel mar del pianto haurà tua speme il porto .

*Cel.* Torna in vita il cor ch'è morto .

*Eur.* Il Sole in Tauro è da quel Mar rissorto .

*Liu.* Sotto l'ombre d'un volto di Rose

Crudo Amore con l'arco si stà

E senza pierà ,

Con l'armi nascose ,

Di sua face ,

Vorace ,

L'Inganno ,

Tiranno ,

Dell'alme si fa .

## S C E N A X I X.

*Domitiano , poi Floro . Dircea .*

**A** Ppio sù queste foglie,  
In questo punto attendo : egli fedele  
Ristorarà di questo cor gl'affanni;  
Amor prestagli i vanni .

*Dir.* Al regnator del Campidoglio inuitto,  
Vaga Schiana gentile  
Porge Dircea , perche ad Emilia bella  
Porga la destra ancella .

*Dom.* (Amabile è l'aspetto,  
M'è caro'l dono , e sù quest'aureo scettrò  
Alte speranze appoggia ;  
Mà con quel cor di fera  
Tù nulla oprasti .

*Dir.* Ahi che dirò infelice?  
Mentir quì val ) Signore  
In van tentai , che la crudel nel seno  
Hà duro cor di Smalto .

*Dom.* Chi vn Cesare rifiuta  
Merta vn Plebeo ; Di così bella , e vaga  
Prigioniera vezzosa ,

Sciol-

Sciolgansi le catene ,

E tù tergi le luci :

Ne la reggia di Roma alta fortuna

Ti prepara vn Diadema .

*Flo.* Da te Signor , ch'hai ne la destra il mondo  
Il mio destin dipende .

*Dom.* Vanne Dircea , dentro gl'augusti alberghi  
Questa bella conduci .

*Flo.* ( Vedrò colei , che questo core ancide )

*Dir.* ( Seguimi ò Floro , amico Ciel t'arride . )

*Dom.* Prigioniera hò la fortuna ,  
E fuggirmi più non potrà ,  
Se per me contenti aduna ,  
Al sen mi stringerò vaga beltà .

• Più stancarmi in vano spera ,  
Più l'aspetto non cangiarà ,  
Se formò con la sua Sfera  
La cuna al mio gioir , l'alma godrà .  
Prigioniera &c .

## S C E N A X X.

*Appio . Domitiano :*

**O** De l'Orbe Romano  
Sostenitor eccelfo , ò inuitto Alcide  
Appio riede à tuoi cenni .

*Dom.* A tempo arriui ;  
Augusto or di tua fede  
Qui scorga l'opre .  
Partite ò ferui , ed al mio aspetto or venga  
La mia bella nimica . Appio vedrai  
Quante fiamme , e quanti ardori ,  
Scaglia , e vibra à mille cori ,  
La crudel da' vaghi rai .  
Appio , Appio , vedrai .

B 4

SCE



## S C E N A XXI.

*Emilia. Domitiano. Appio.**Ap.* S Ogno, ò son desto.)  
*Dom.* OfferuaQuel portamento vago,  
Quel biondo crine, e quella, bella imago.*Ap.* (E quest'Emilia: ahi forte)*Dom.* Sù che più tardi?*Ap.* Cara Emilia t'abbraccio.*Dom.* Appio! così essequissi,  
La fè giurata! *Ap.* Ah Cesare sì...*Domitiano con atto superbo discaccia dalla  
sua presenza Appio, che segue.**Ap.* Ah Cesare crudele,  
Di promessa consorte  
Così tenti l'onor? e à queste piaghe  
Che da Sarmati aciari  
Aperte furo in sanguinosa guerra  
Così il balsamo porgi?*Em.* Parla barbaro, parla!*Dom.* Or tù seguimi. *la prende per un braccio**Ap.* Ferma,  
Ferma, ò Sesto Lasciuo,  
Sù l'altrui Sposa, e qual ragion pretendi?*Dom.* Chi è suddito al mio scettro  
Seruo è del mio voler.*Ap.* Menti superbo,  
Dà quest'aciar.... *denuda la Spada.**Dom.* Fellone,  
Contro il petto d'Augusto,  
Osi vibrar la spada?*Em.* (Ahi che sarà infelice?)*Ap.* Per l'amor, per l'onor il tutto lice.*Dom.* O la tolgasi il ferro

A que.

A quest'indegno, e mora.

*Em.* Ah mio Signor entro quel petto eccelso,  
Se pur regna pietà, mira al tuo piede  
Prostrata lagrimante,  
Emilia supplicante.  
Dona, Cesare, dona  
La vita à la mia vita, e pria ch'estinto,  
Mora quel seno inuitto  
Questo cor, questo sen cada trafitto.*Ap.* Lascia, dhe lascia, ò cara,  
Che il suo foco lasciuo entro'l mio sangue  
Mora, e s'estingua.*Dom.* Temerario, e superbo, in questo giorno,  
Viurai per maggior scorno.  
Ne le mie Rege stanze  
Questa crudel si scorti, e tu fellone  
Togliliti dinanzi, e in breue d'ora  
Lungi dal Ciel Romano  
Fà, ch'in perpetuo esiglio il piè tu porte. *par.*  
*Em.* Sposo.  
*Ap.* Sposa.  
à 2. Consorte.

## S C E N A XXII.

*Emilia sola.**S* V le mie luci stesse,  
Veggio rapirmi il caro ben, ch'adoro!  
E soffro? e'l taccio? e per dolor non moro?  
Mà che parlo di morte!  
Viurò per l'altrui pena: à questo petto,  
La sua face mi vibri orrida Aletto.  
Miei pensieri à la vendetta,  
Sorga in me sdegno, e furore,

B 5 D'VII



D'vn Tiranno traditore  
Farne scempio à me s'aspetta.  
Miei pensieri &c.

Non si pensi, che à le straggi,  
Nel mio sen cresca l'ardire,  
A chi toglie'l mio desire  
O mio cor la morte affretta.  
Miei pensieri alla vendetta.

Il fine dell'Atto Primo .



# A T T O

## SECONDO. SCENA PRIMA.

Loggie.

*Liua da l'vna, & Elisa da l'altra.*

**L** cieco Nume.  
*Eli.* L'arcier bendato,  
*Liua.* Con face, e darco.  
*Eli.* Col dardo aurato,  
*Liua.* Vincermi tenta.  
*Eli.* M'attende al varco

à 2. { Che ne farà ?

*Liua.* Questo mio core non cederà.

*Eli.* Quest'alma imbelle preda farà.

à 2. { Ch'il Dio di Gnido non hà pietà.

*Liua.* Elisa, *Eli.* Liua, *Liua.* Ancora  
Celio vedeste? *Eli.* Il vidi.

*Liua.* E che ti parue ?

*Eli.* Porta diuiso il sol ne vaghi rai.

*Liua.* ( Liua non vacillar ) tù che farai ?

*Eli.* ( Vò simular l'ardore )

L'aborirò, ch'è mio nemico Amore.

*Liua.* Nò, nò Elisa, riceui.



E ristora l'ardor, ch'il sen gl'infiamma  
(Per non arder me stessa  
Altrui cedo la fiamma )

*Elis.* Non sò dir ciò che sarà,  
Sò ch'Amor non voglio in me;  
E vn Tiranno senza fè,  
Che de i cori non hà pietà.

*Liu.* Se trafitta fù quest' Alma  
Dal tuo stral spietato arciero,  
Fortunata amando io spero  
Nel naufragio hauer la calma.

par.

## SCENA SECONDA.

*Dezio. Liua.*

*Dez.* **L**iuia? *Liu.* Di questo ciglio vnica luce.  
Odimi, in questa notte  
Ne le tue proprie stanze  
Celio verrà, dal fido seruo Eurillo  
Haurà in breue l' auiso.  
L' inuitto Eroè tù accoglierai cortese.

*Liu.* E ch'io l'accolga? *Dez.* Sì, ch'alma sì illustre  
Coronata d' allori

D'ogni petto latin merta i fauori.

Quanto vale, e quanto fà,

Se v' vnita à la virtù

La beltà.

Vago ctine, e doto labro

L'vno è rete, e l'altro è fabro

Ch' imprigiona de i cor la libertà.

Quanto suole, &c.

## SCENA TERZA.

*Liua sola.*

**C**elio ne le mie stanze!  
In questa notte! E ch'io l'accolga! ò quanto  
Dezio s'inganna; Egli d'Elisa amante  
Crede Celio schernito;  
Io perche occulto resti  
Del lacerato foglio il primo inganno,  
Trà i ciechi orror di cupa notte argente  
Affrettarò le nozze: ò qual assalto  
Amor prepara à questo cor di smalto.

Vibra il tuo dardo alato

Ad altro seno Amor

Fà ch'vn bel crine aurato

Leghi affiem crudo vn cor.

Che s'alma mia costante

Odia le tue catene ò dio volante.

## SCENA QVARTA.

*Celio. Liua.*

**B**elle luci, viue facelle,  
Che vibrare cocente ardore,  
Di vn bel Ciel rigide stelle  
Dhe cangiate l'aspro rigore.

*Liu.* Celio festeggia, e godi

E di



E di lungo penar figlio'l contento,  
E ciò che non fa vn lustro, opra vn momento.

*Cel.* (Chi scioglierà l'enigma?)

*Liu.* A l'or ch'in fosco amanto

La nimica del giorno ingombra'l Polo,

Dentro miei propri alberghi

T'attenderò tacito amante, e solo.

*Cel.* (Voglio, son desto, ò sogno)

*Liu.* Verrai?

*Cel.* Verrò. *Liu.* Rifletti

Ch'ogni tardanza è pena.

*Cel.* M'è vn secolo di doglie ogni momento.

*Liu.* E di lungo penar figlio'l contento.

Ama, e spera chi sa.

Quando men sel crede vn core

Troua lieto nel Dio d'Amore

Al suo duolo conforto, e pietà. *parte*

*Cel.* Alma ridi, festeggia ò cor;

Dileguata è ogni procella,

E per me sua luce bella

Spiega in Ciel l'astro d'amor,

Alma ridi, &c.

Dole Speme ritorna in sen,

Caro, e amato è lo stral d'amore,

E già Iri trà'l fosco orrore

D'atre rubi mos r. l seren

Dolce speme, &c.

## SCENA QUINTA.

*Emilia, ed Appio, che soprauiene in  
abito da Schiavo.*

**S**poso amato, e doue sei?

Senza te pace non hò,

Se languisco, se piango, e speno

*Dhe*

*Dhe* ritorna in questo seno,

O nel duolo io morirò.

E hauran fine i giorni miei.

Sposo amato, e doue sei?

*Ap.* Inosseruato offeruarò s'alcuno

V'è qui, che ascolti.

*Em.* Appio, ò Dio tu non senti? ah forse ascolto

Viui nel sen de i gelidi Rifei?

Sposo amato, e doue sei?

*Ap.* Son qui mia vita.

*Em.* E chi sei tu, ch'audace

Vieni a turbar mia pace?

*Ap.* Emilia, e non rauisi

Appio'l tuo fido sposo?

*Em.* Appio, mio Nume,

Come trà queste spoglie, in questi alberghi,

Sù gl'occhi del Tiranno

Porti la vita?

*Ap.* Per inuolarti al barbaro lasciato.

Ch vn'alma disperata

Non conosce perigli.

Segui ò cara'l mio piede.

*Em.* Odo gente.

Parti ò sposo, ò r'ascondi.

*Ap.* Aspri tormenti?

## SCENA SESTA.

*Eurillo con Soldati, che restano in lontan-  
no. Emilia piangente, Appio nascoso.*

**E**Milia'l grand'Augusto.

T'offre'l suo core in dono.

*Ap.* (Ah messaggier infame.)

*Em.* Empio, ricuso

D'vn nemico l'offese

*Liu.*



*Eur.* In questo giorno  
A l'impero di Roma  
Egli inalzare aspira.

*Ap.* (O come antuampo d'ira.)

*Em.* Non può vibrar chi'l precipizio hà seco.

*Eur.* Non irritar d'vn Cesare lo sdegno.

*Em.* Cesare è vn empio, e tu Latino indegno  
Fuggimi da quest'occhi.

*Eur.* Tanto ritrosa? ò là: di questi alberghi,  
Sia custodito'l varco: e ad ogni piede  
L'uscir si vieti:  
Tale è'l voler d'Augusto: in breue d'ora,  
Quì disperato amante egli hà risolto,  
Stringer quel crudo sen bacciar quel volto.

*Ap.* (Ah Tiranno d'Averno)

*Eur.* Parto superbo.

*Em.* Hor v'è Furia d'Inferno.  
Se il Destin si cangierà,  
Vaghi rai vi bacierò:  
Dhe credi mio bene,  
Ch'al vago suo sguardo,  
d'aligero dardo,  
L'aspro colpo fatal non temerò.  
Se'l Destin, &c.

## SCENA SETTIMA.

*Torna Appio ad Emilia dopo partito Eurillo.*

*Em.* Sposo. *Ap.* Sposa.  
à 2. Mio bene.

*S'abbracciano.*

*Ap.* Ecco d'ogni speranza,  
Reciso'l filo, io prigionier de l'empio.

Te-

Teco sol quì rimango.

*Em.* Che far ci resta, or ch'il mio onor, tua vita  
Stanno in certo periglio,

*Ap.* Dhe tu Nume d'onor dammi consiglio.

*Em.* Ah quì di cor Latin l'Eroico spirito,  
D'vn Barbaro trionfi:

Stringi'l ferro, ò Consorte,

Pria, ch'io perda l'onor dammi la morte.

*Ap.* Come, ò Dio con qual cor, e con qual destra,  
Potrò suenar quel caro sen, ch'adoro!

*Em.* Suenami, ò sposo, suenami sì  
Sarà dolce la morte al core,  
Se nel grembo del mio Amore,  
Spirò l'alma in questo dì.

Suenami, &c

*Ap.* Ch'io t'uccida Idolo mio?

Ch'io dia morte à la mia vita?

E ch'io formi aspra ferita

Doue alberga'l cieco Dio?

Ch'io t'uccida, &c.

*Em.* Lascia à me questo ferro.

*Ap.* Ah no. *Em.* Sì.

*Mentre tentano l'uno, e l'altro levarsi lo stile, sopravviene*

## SCENA OTTAVA.

*Celio, ch'assalle Appio con spada. Eurillo.*

Lascia vil traditore, ò fulminato  
Da quest'aciar tu lasciarai la vita.

*Eur.* Lascia, ò t'apro nel core ampia ferita.

*Em.* Celio riponi'l brando, e non s'offenda  
Quell'innocente.

*Ap.* Perfido cielo,



*Cel.* Emilia, e tu difendi

L'uccisor di te stessa? *Eur.* Al reo fellone,  
Costei salua la vita?

*Em.* Anzi importuno

Al mio morir s'oppono.

*Cel.* Il fauellar non anco intendo

*Em.* (Ardire)

Sappi, ch'Appio, il mio Sposo

Con quell'acciar s'uccise.

*Cel.* Che sento? Ero e si prode

Riuolse al proprio seno'l ferro ignudo?

*Em.* Costui nunzio mi venne, io disperata,

Per seguir frà gl'Elisi'l morto Amore

Tentai leuargli il ferro.

*Ap.* (O sagace pensiero)

*Eur.* Semplice sei Signora,

Se al tuo candido sen le piaghe apporti;

Abbraccia i viui, e lascia in pace i morti.

*Cel.* O tu, che di costei cara ad Augusto,

A cruda Parca'l crudo sen togliesti,

Rimanti, e in breue spera alta mercede.

*Ap.* (Spero veder, ch'oggi mi cada al piede)

*Cel.* E tu Emilia vezzosa

Per comando d'Augusto, or con la scorta

Di sì fidi guerrieri,

Vanne colà dou'ei sù lago immenso,

Frà mille armati abeti,

E spettator d'vn'innocente guerra;

Fatto Marte ne l'armi,

Nettuno in Mare, e fiero Giove in terra.

*Em.* Astri fieri, ch'in Ciel girate,

Dhe moueteui vn dì à pietà,

E al mio core non più scaglia te

Strali armati di crudeltà.

Astri fieri, &c.

Giusti Numi, ch'il Ciel regete,

Deh tornatemi in libertà.

Vo-

Vostre luci ver me volgete,  
Dhe temprate la ferità,  
Giusti numi &c.

## S C E N A I X.

*Appio solo.*

**A** H parte Emilia, e seco  
Questo mio cor conduce: io che più tardo!  
Di quell'empio Fetonte a l'acque in seno  
Tentisi la caduta.

E pria che l'alma ardità

Perda sposa, e d'onor, ceda la vita.

Scagli pur da sua Faretra

Cieca Dea Folgori ardenti,

El Destin piombi da l'etra:

Contro me Strali cocenti;

Sempre inuitto, e sempre forte,

Non pauento'l destin sprezzo la sorte.

## S C E N A DECIMA.

*Lago per la Nau nachia.*

*Domitiano in abito da Nettuno col Tri-  
dente Sopra vna Conca tirata da Ca-  
ualli Marini, Floro gli stà a lato in  
abito d'Anfitrite.*

**D**E l'antene volanti'l folto Bosco,  
Sotto'l cui pondo'alato

Suda de l'acque il tumido elemento,

Ca drà lacero à l'vrto possente

De l'algoso ch'io stringo alto Tridente.

Dio



*Flo.* Dio de Mari, e Giove vndoso  
Di te in Ciel trema 'l Tonante,  
Quando irato alzi spumoso  
Il tuo liquido Diamante.

*Dom.* Cara mia, bella Anfitrite,  
Al tuo ciglio rilucente  
Arde sino de Mari 'l Nume Argente

*Flo.* Perche hò vicino vn vago Sol cocente.  
Tante fiamme Cocito non hà  
Quanti ardori io porto in sen,  
Ardo à i Lampi d'vn ciglio seren,  
Che de l'acque 'l Mondo è poco.  
Per ammorzar di sue fauille 'l foco.

## S C E N A X I.

*Domitiano. Floro. Emilia. Dircea.  
Eurillo.*

*Eur.* **E**Ccelso Rè de l'onde;  
Scorto la bella Emilia al reggio aspetto

*Flo.* (Noui incendi d'Amor mi vibra in petto.)

*Em.* O barbaro superbo.

*Dom.* Vaga Dea di queste sponde  
Raddolcisti 'l fiero orgoglio!  
Dhe non fia chi il Rè del' onde (glio.  
Troui 'l naufraggio in duro cor di sco.

*Em.* Pria ch'io muti pensiero empio lasciuo  
Da l'Eclitica aurata  
Ne l'Erebo profondo  
Il più lucido Dio scender vedrò.  
Sempre t'aborrirò.

*Dom.* Cruda, ne men con l'ondeggiar del pianto  
Quel anima di gel franger potrò!

*Em.* Sempre t'aborrirò.

*Dom.* Io che son Dio de Mari

Senza

Senza sperar conforto  
Per quel ciglio di foco arder dourò!

*Em.* Sempre t'aborrirò.

*Eur.* Che spietata bellezza.

*Flo.* Che amabile fierezza.

## S C E N A X I I.

*Dezio, e detti.*

**S**pumoso Dio, che freni  
De l'onde 'l globo, or di funesti euenti  
Apportator i vegno.

*Dom.* Qual da i Cimeri chioftri  
Eolo tumultuante

Contro 'l Regno de l'onde arma de venti  
La tumida Falange!

*Dez.* Dalla Baltica deti

Spinge vn Mondo d'armati il Daco altero  
Contro l'orbe Romano;

Valica, e mar, e terra

Fende montagne, e valli, e par ch' al Iampo

De le barbare spade in su la sponda

Del biondo Tebro impallidisca l'onda.

## S C E N A X I I I.

*Celio, e detti.*

**S**ignor Appio 'l gran Duce,  
Del Guerriero Tarpeo l'eroe più forte  
Col proprio ferro al proprio sen di è morte;

*Dom.* In vn momento alte sciagure intendo

*Em.* Soura 'l busto innocente

Del trafitto mio ben ridi ò Tiranno.

Ridi



( Ridi ò mio cor, ch'egl'è vn fallace inganno )

*Dom.* A più ridente giorno  
La Naumachia si serbi ; al Daco audace  
Frenerò l'ire in campo,  
E à l'Aiace latino  
Vccisor di se stesso ogi s'inalzi  
Degna Tomba eminente .

*Dir.* ( O Destino inclemente )

*Dom.* Tù se à chi'l mondo impera  
Nieghi porger affetti  
Donna crudel ; serui à costei , che adoro ;  
Vbbidirai suoi cenni. *Flo.* ( Io più non moro . )

## S C E N A X I V.

*Emilia . Floro . Dircea .*

*Dir.* **E** ( Quest'il tempo ò Floro )

*Flo.* Emilia

A l'altar del tuo merto  
Ofre se stessa in olocausto Idrena .

( Più che miro quel crin più m'incatenata )

*Em.* Tua serua ò Idrena empio destin mi rese .

*Flo.* Non de' seruir , chi hà risoluto Impero  
Anco sù i Regi ( e sul mio cor penoso )

*Dir.* Narrale la tua pena. *Flo.* ( Ah che non oso )

*Em.* D'vn nimico tiranno  
Fors'è vbbidir la legge .

*Flo.* Se giuri à la mia fe perpetua fede  
Quel crudel , che m'adora  
Farò , che cada à le tue piante , e mora .

*Em.* Al sen ti stringo ò Idrena .

*Dir.* ( Di che sei Floro .

*Flo.* Vn vil timor m'affrena .

*Em.* E in pegno di mia fede  
Ecco la destra, io la tua fede adoro .

*Flo.* Ca-

*Flo.* Cara destra ti bacio ( amica io moro )

*Em.* Mia fida vanne .

*Flo.* Fortunata mia face .

*Dir.* Sempre pena in Amor, chi non è audace .

*Em.* Mi consolo con la speranza,  
Nè dispero di ria fortuna,  
Sò che perfida , ed importuna  
Và sù l'ali de l'incostanza  
Mi consolo &c.

Tempo'l duolo con la costanza  
Benche'l Cielo per me s'imbruna  
Sò che prospera , ed opportuna  
Sà la sorte mutar sembianza .  
Non dispero di ria fortuna,  
Mi consola &c.

## S C E N A X V.

*Dircea sola .*

**F** Loro timido amante  
Penane' suoi martiri, e in duro laccio  
Quand è vnito à la fiamma ei vien di giaccio .

Chi teme non gode

Nel Regno d'Amor ,  
Non hà chi non tenta,  
Quel cor , che pauenta  
Stà sempre in dolor.  
Chi teme &c.

Di nuue che vola

Si segua'l fuggir,  
Non hà chi non giunge  
Chi resta più punge  
Tirano martir .  
Di nune &c.

SCE-



## S C E N A X V I.

*Appio . Dircea.***D**ircea . *Dir.* Quì chi d'intorno  
Articola 'l mio nome !Ahime che miro ! *Ap.* Taci :

Mi rauuifi qual sono !

*Dir.* D' Appio l'estinto Duce

Mi rassembri lo spettro.

*Ap.* Ed Appio io sono .*Dir.* Torna la giù di Radamanto al Trono .*Ap.* Del Minoe di Cocito è più spietato

Domitian superbo ;

Onta à quell'empio ancor io viuo , e spiro .

*Dir.* Ed io lieta respiro .*Ap.* Vanne rata ad Emilia ;

Fà che pronto à momenti

Habbia al mio centro à presta fugga il piede :

Io lieue Abete in tanto

Andrò veloce ad inpenar di vele

Taci , ed opra fedele.

Su la rota d'Adamante

Fissa 'l pie bendata arciera

Ne l instabile tua sfera

Più per me giri incoostante

Fissa &amp;c.



Appar-

## S C E N A X V I I .

Appartamenti terreni.

*Domitiano in habito da priuato, che hà  
per mano Floro. Notte.***S**Orta è in Ciel la Dea de l'ombre  
E col dì che già spirò ,

Del suo raggio il lume errante

Entro il Mar Febo celò ,

Io di Cintia sfauillante

Al fulgor ch'in Ciel già nacque ;

Con più bel sol mi vò à tuffar nel'acque.

*Flo.* L'Aurora vezzosa

Con mano di rosa

Più non apra l'uscio al dìr

E nel Ciel tremole, e belle

Non più al Sol cedan le stelle .

*Do.* Vienni ò Dea del mio cor, frà l'ombre ascosa,

E frà i silenzi de l'amica notte

La di limpida Fonte

Ne i cristallini humori

Godrò mirar del tuo bel sè gl'auori.

Godi mia bella godi

Ch'in dolci nodi

Il Nume del mondo haurai nel tuo sen .

Sarai leda d'vn Giove terren,

E prouerà l'incendio mio nascente,

Ch'in acquario il mio Sole è più cocète .

## S C E N A X V I I I .

*Eurillo, e detti.***F**Rà caligini sì oscure

Per sentiero obliquo, e torto

*Il Domitiano,*

C

Sg



Se non sdruciuolo . . .

*Dom.* Ferma . *Eur.* Oimè son morto .

*Dom.* Chi sei ? da donde vieni ?

Qui che chiedi ? Che cerchi ?

*Eur.* Ah lascia almeno

O Cauallier di morte

Ch'io ripogli lo spirito? *Dom.* (E questi Eurillo

(Mi celerò) . *Eur.* Celio qui cerco

Egli à colei , ch'adora in questo punto

Dè fauellar d' Amori .

*Dom.* E chi è costei ?

*Eur.* Bellissima Latina , e non hà Roma

Volto più vago (à la voce costui Cesare parmi)

*Dom.* Que l'attende ? (ancora

*Eur.* Ne propri alberghi . *Dom.* Intesi ( e questa

Che quì m'offre la sorte accoglier voglio )

Amici .

Guidate entro la Reggia

Questa vezzosa mia ; da le mie voglie

Ella già pende

*Flo.* ( Pietoso Ciel m'assiste . ) *parte.*

*Dom.* Mio fido seruo Eurillo . *Eur.* Sei tu Sig. ? (re

*Dom.* A la amica di Celio or tu mi scorta . (spiro.)

*Eur.* Meco verrai : ( Nel sen l'alma è risorta . )

*Dom.* Se mi porge il crin fortuna

Goderò gioie in amor .

Bramar tutte , goder d'ogn'vna

E diletto d' Amante cor .

## S C E N A X I X .

*Celio . Dezio .*

**C** Arc mura amati marmi ,

Che chiedeste il mio tesoro :

Io vi bacio , & io v'adoro :

Mentre à voi quì porto 'l piede

Ergete vn Simulacro à la mia fede .

*Dez.*

*Dez.* Amico in questa notte

Stingerai la tua luce .

*Cel.* Così recommi Eurillo , e quì l' attendo .

*Dez.* Vieni , e taci : à momenti

Stringerai la cagion de tuoi tormenti .

## S C E N A X X .

*Domitiano mutato d' abito , e Liuia di*

*dentro , detto .*

*Liu.* **L** Asciami traditore .

*Dez.* **L** Ferma mia vita .

*Liu.* Cieli soccorso , aita .

*Esce Liuia , Domitiano la segue .*

*Dez.* E questa Liuia ! ah traditore infame .

*Cel.* Morai per questo ferro .

*Fuge Domitiano , Celio lo segue .*

## S C E N A X X I .

*Elisa che soprauiene seguita da vn paggio*

*con lume . Liua . Dezio .*

*Dez.* **O** Liuia , e che t'auuene? e quando? e doue?  
Fuor dè talami vsati ;

*Elis.* Ah mia signora , e come

Del traditor ignoto

Ti sottrasti à gl'insulti? *Liu.* O' Dei respiro .

*Dez.* Parla mio Cor ! qual temerario audace

Insidia la tua vita , ed il mio cuore ;

Scoprimi 'l traditore .

*Liu.* Ah Dezio , h dolce sposo :

Mascherato sià l' ombre .

Con la scorta d' Eurillo , e d' improuiso

Dal perfido assalita

Non conobbi 'l fellone .

A 2

*Dez.*



*Dex.* Eurillo ci tradì. *Elis.* Seruo infedele.

*Liu.* Sposo, che più dimori

Vadasi al grande Augusto, ei la vendetta

Farà del seruo infido, e dal suo labro

Condannato à i tormenti

Fia, che discopra a lor, che chiaro al mondo

Risorge il dì nouello,

Il traditor rubello.

*Dex.* Vieni, Vieni mia cara vita,

*Liu.* Io ti seguo mio dolce amore.

Di Cupido la facella

Sia del piè fulgida Stella

D'ombre cieche entro l'orrore.

*Dex.* Vieni, vieni mia cara vita,

*Liu.* Io ti seguo mio dolce Amore.

## SCENA XXIII.

*Elisa sola.*

**C**Rudo Nume de cori è'l Dio bendato,

E la sua ardente Face

Distrugge'l mondo, e fàl'amante audace:

D'intorno à duo bei lumi

Belli assai più degl'astri in Cielo erranti

Anc'io mi struggo, e mi distillo in pianti.

Adorar vaga beltà

E sciochezza, e vanità,

E pur sento al cor lo strale

Di quel Dio, che porta l'ale;

Ma spera vn giorno trouar pietà.

Adorar &c.

*Segue il ballo di guerrieri con amore.*

**Fine dell' Atto Secondo.**

A T.



# A T T O T E R Z O.

Stanze.

## SCENA PRIMA

*Appio solo.*



Ea bendata, ch'ogn'or mutabile

Sù la rota ragiri'l piè

Dhe men varriabile

Tuo globo instabile

Gira per me.

Come in pelago immenso

Cerca'l nocchier d'amica stella'l raggio:

Così d'Emilia . . . .

Ma chi è costei, ch'in giouanil aspetto

Porta vago sembante

Celami cò tuoi vanni ò Dio volante.

## SCENA SECONDA.

*Floro, Dircea, Appio in disparte.*

**A** Le stragi ò miei pensieri,

A le morti a le ruine

Gl'angui orrendi del suo crine

Vi presti Aletto, ò spirti miei guerrieri

C 3

Dir



*Dir.* Al'audace pensier dhe frena 'l volo.

*Flo.* E che? tolgasi à Roma

Questo barbaro mostro.

*Dir.* Floro signor, cieco è l'arcier bendato. (no,

*Ap.* (Costui Floro, che sento?) *Flo.* In questo gior.

Del mio german dal barbaro trafitto

Vendicarò la strage,

E à vn tempo stesso

Anco d'Emilia i torti.

(tete?)

*Ap.* Floro amico. *Flo.* Che veggo? *Dir.* Il tutto in.

*Flo.* (Appio mi sēbra) *Ap.* Appio ti stringe al seno

*Flo.* Signor t'abbraccio (Horlamia speme è morta)

*Ap.* Tù in feminili arnesi

Sei l'Achille del Tebro.

*Flo.* O'mio signor qual Deità ti tolse,

A lachesi crudele?

*Ap.* Del sommo Dio l'alta pietà ch'è giusta.

Vanne; seguo l tuo piè, l'empio nimico

Morà per la tua destra

Io con quest'alma di vendetta accesa

Sarò compagno a la bramata impresa.

*Flo.* Ti stringo.

*Ap.* T'annodo.

(à 2.) T'abbraccio

*Ap.* Caro nodo.

*Flo.* Caro laccio.

## SCENA TERZA.

*Soprauiene Emilia, che li vede partire, resta con Dircea.*

**S**Tretta ad Appio nel seno

Parte Idrena? che vidi, ò Cieli, ò Sorte?

Ah Taide disonesta

Ah lasciuo Consorte.

Amor

Amor configliami,

Che far dourò?

Se tradita è la mia fè

Se costanza più non v'è

Nel crudel che m'adirò,

Amor configliami, &c.

*Dir.* Signora . . .

*Em.* E tū infedele

Serui a'lasciui amori?

*Dir.* Sappi.

*Em.* A bastanza intesi.

*Dir.* Non è . . .

*Em.* Fuggi, t'inuola

A le mie furie ardenti.

*Dir.* Men vo à celar frà gl'Arimaspi ardenti.

*Em.* Ferma.

*Dir.* Ritorno.

*Em.* Sì, ferma impudica.

*Dir.* A mè?

*Em.* Questeil'imprefe

Son del tuo braccio?

*Dir.* (Io non l'intendo ancora)

*Em.* All'or che qui con cento piaghe in petto

Naufrago nel suo sangue

Trouar cred'io Domician crudele

Veggio 'l mio ben, che langue

Ne le ue braccia? e per maggior mia pena

Srro al tuo sen? Ferma ò lasciua Idrena.

*Dir.* (Di questo volto 'l Ciel si rasserena.)

*Em.* Risuegliateui o pensieri

Vendicate vn core amante,

à 2. Contro vn'alma vanneggiante

Siate barbari, e seueri.

Risuegliateui, &c.

*Dir.* Bella ch'è gelosa

Al cor pace non hà

L'huomo hà per costume

C 4

Tre.



Donarsi a più d'un volto.  
Da laci disciolto  
D'intorno ogni lume  
Pirauista si fa,  
Bella &c.

## SCENA QUARTA.

*Domitiano.*

**F**iero sdegno m'arrota vn folgore,  
Mora vn perfido in questo dì.  
Fulminato rimanga in cenere  
Chi già barbaro, m'affalì.

## SCENA QUINTA.

*Dezio. Liuia. Elisa. Domitiano.*

**D**He gran Nume del mondo, ò tu che porti  
Ne la vindice destra  
D'Astrea la spada e'l folgore di Gioue,  
Del mio tradito onore  
Vendica tu l'ofese alto signore.

*Dom.* (Al fin quiui la forte  
Opportuna l'arrecà à miei desiri:  
Ma qual noua bellezza à Liuia vnita  
Mi balena sul guardo!) *A noi li scopra.*  
Il traditor, e'l tradimento.

*El.* Alor ch'in fosco Cielo, Cintia distende  
Le sue candide bende  
Sconosciuto fellone  
Con la scorta d'Eurillo  
Nei proprij albergi arditamente assale  
Liuia, che qui tu vedi  
Sospiròsa à tuoi Piedi,

*Liu.*

*Liu.* Gran regnator, che sei degl'empì in terra  
Giusto terror, e che punisci in Roma  
Chi di pura onestà la legge offende  
Da te'l mio onor la sua vendetta attende.

*Dom.* Raffrena o Liuia il lagrimar del ciglio:  
Da l'ira d'un Augusto  
Non fuggiranno i rei; la doue Flora  
Le sue pompe odorose erge fastosa  
Ambo trarrete il passo:  
Al ombra del mio scettro  
Dezio colà fia l'onor tuo sicuro.

*Dec.* Se l'onor mi difendi altro non curo  
Cara mia non sospirar  
Del tuo onor Cesare è scudo  
Stral pungente, ò ferro ignudo  
Contro del perfido vedrai scagliar

*Liu.* Tema alcuna non viue in me,  
Ne più palpita il core in seno  
Da chi rege de l'orbe il freno:  
Vendicata sarà mia fe.  
Tema, &c.

## SCENA SESTA.

*Dezio. Celio.*

*Cel.* **E** Questi Dezio; or qui opportuno il Fato  
Fà ch' il ritroui

*Dez.* Celio gioisci; il traditor Euri lo  
E' il reo latin sotto bipenne orrenda  
Verferan l'alma.

*Cel.* T'inganni amico. *Dez.* Augusto  
Così promise; e à l'ombra  
Di quell'ostro che cinge, entro i suoi alberghi  
De l'onor mio custode  
Serba Liuia, ed Elisa

*Cel.* Ahi, che facetti?

C 5

Egli



Egli fù'l traditor, ch'in altre spoglie  
Liua affalì notturno.

*Dez.* Domitian?

*Cel.* Frà l'ombre

Io conobbi l'indegno *Dez.* E in braccio a l'èpio

Quì fidai la consorte? ah Celio or meco

Tenta al barbaro amante

Toglisi Liua 'l mio ben.

*Cel.* Pronto prometto

Fido portar frà mille spade il petto.

*Dez.* Perirà.

*Cel.* Caderà

Il Rege barbaro

*Dez.* Il mostro perfido

à 2. Dell'empierà

*Dez.* Perirà

*Cel.* Caderà.

Giardino.

## S C E N A V I I.

*Emilia, Ircea, Floro.*

**S**on tradita, e sono amante,  
Amo, & odio vn infedele:

E'l mio Amor fatto crudele

Odia vn volto ama vn sembante.

Son tradita, &c.

*Dir.* Or che per te non v'è più speme alcuna  
Scopriti ò mio signore

*Flo.* (Or ch'Appio v'ite io ti rifiuto Amore)

*Em.* De l'infedel consorte, e del'ardita

Frine impudica io vò tracciando l'orme

*Flo.* Dhe frena ò Emilia . . .

*Em.* Ancora

Si

Si baldanzosa à queste luci inante

Vieni indegna arrogante?

*Flo.* Sappi, che questo manto

Alina feroce asconde;

E in abito di donna à te si suela

Floro di Probo 'l figlio.

*Em.* (Floro costui?)

*Dir.* (Stupida inarca 'l ciglio.)

*Em.* Narrami, e che t'indusse

Mentir' l' sesso?

*Flo.* Del mio german da Cesare tradito

Il sangue ancor fumante

(Per non tradir l'amico

Odio l'esser amante)

*Em.* O Floro inuitto; ò degno Eroe latino

Il fulmine di Giove armi' l tuo braccio

*Flo.* Al tuo merto m'inchino

*Em.* Ed io t'abbraccio

Il mio bene

*Flo.* La tua vita

*Em.* Frà le braccia accoglierò

*Flo.* Fuor da lacci, e da catene

Nel tuo sen riposo haurà

à 2. Cara, e dolce libertà.

## S C E N A O T T A V A.

*Appio, che soprauiene.*

**Q**uest'èl' amor di sposa?

Quest'è la fè d'amico?

O infida Emilia, ò perfido Romano;

In questa Reggia, oue hà 'l Tiran la Sede

Ma scherasti col sesso anco la fede?

Prestar fede à Donna bella

E follia di core amante;

C 6

Cbe



Che di Venere la Stella  
Gira instabile, e vagante.

## SCENA NONA.

Soprauengono Celio, Dezio che hà per  
mano Eurillo, Appio in disparte.

Dez. **N** On fuggirai fellone

Ap. (Ecco oportuni al mio desio feroce)

Eur. Pietà signor perdono

Ap. (I duo guerrier del Tebro)

Cel. Così tradisti il tuo signor? Ap.) Il tempo  
Qui attenderò.) Dez. Rispondi?

Eur Cessi à la forza e... Dez. Taci,

Non più: se quì trafitto

Non vuoi spirar quell'alma infida; Vanne

Tacito ne la Reggia, e à lor, che solo

Domitian ritroui

A me riedi veloce. Eur. Io corro, e volo

## SCENA DECIMA.

Appio. Dezio. Celio.

Cel. **A** Mici.

Dez. **A** Occhi, che dite.

Cel. Che sento.

Dez. Appio mi sembra. Ap. O Celio, ò Dezio

O' di quest'occhi miei care pupille,

Trà questi finti arnesi

Appio non rauifate?

Dez. Tù mio signor de l'alta Roma il Duce?

Cel. Tù'l folgore già spento

De l'Aufonia guerriera? Ap. Vn'alma grande

Non così tosto cede

Al crudo Fato; ambo vi stringo ò fidi.

Dezio, che tardi? omai l'acciarò impugna

E del

E del Cesare indegno

Ch'à me tolse la moglie, e à te la sposa

Beua la vita.

Cel. { à 2. Mora Cel. E caduto esangue  
Spegna il foco lasciuo ètro il suo s'angu

Dez. Sempre vnito à la tua spada,

Questo ferro arroterò.

Cel. Perche l'empio estinto vada

Teco l'armi io vibrerò

Ap. Al ballen de nostri acciari

à 3 Il mondo tutto à vendicarsi impari

## SCENA XI.

Liua, Elisa.

**Z** Efiretti, ch'in seno àerbe

Dispiegate i vanni d'oro

Voi temprate mie doglie acerbe

Ristorate il mio martoro.

El. Io non chieggo da l'aura vana

Refrigerio al mio tormento

Ch'è delirio di mente insana

Machinar sù l'ale al vento

Li Sofri Elisa, e gioisci

Che da lo stral del pargoletto arciero

Per te Celio è ferito, El. (Ah fosse il vero)

El. La speranza mi tiene in vita

E sospende il mio morire

Darò bando al mio martire

Col bacciar guancia fiorita

La speranza, &c.

## SCENA DVODECIMA.

Eurillo, e detti.

**O** Belle voi, che nel vermiglio labro  
De l'Aurora del Ciel gl'ostri portate

Quel



Quel Rè de Regi il di cui cenno augusto,  
Anco al destin da legge,  
Bramar ne vostri volti  
Bear le luci.

*Liu.* Elisa; ah non sò quale  
Incognito timor nel cor m'ferpe,

*Eli.* D vn Cesare imperante  
Difidar non si dè,  
Ne vostri alberghi,

*Euril.* Itene: e la del Regitor del mondo  
Oggi i fia concesso

Ne la porpora Augusta, oltre 'l costume  
Fissar il guardo, e vagheggiare il lume.

*Liu.* Io viuo scontenta, ne dir sò perche.

Il cor mi predice  
Nouelle sciagure,  
E refa infelice,  
D'incerte suenture  
Pauenta mia fè  
Io uiuo, &c.

*El.* Chi non segue Amor Bambino

Non saprà,  
Ciò, che sia felicità  
La faetta del Destino  
A innamorato cor guerra non fa.  
Chi non segue &c.

## S C E N A XIII.

*Dircea sola.*

**T** Roppo è dolce, e troppo alletta  
Bella bocca morbida,  
E baciarla chi non sà,  
In Amor non goderà  
Cento, e mille io ne bacciai  
E bacciando ogn' or prouai

Ch'

Ch, vna bocca di cinabro

Più dolce bacia, a l'or che morde 'l la.

Quì doue inalza Flora archi di rose (bro;  
Domitian lasciuo.

Taci ò Dircea, colà doue la fonte

Bagna le amiche arene

Di Cesare l'amico ora sen viene.

## S C E N A XIV.

*Eurillo. Dircea.*

*Eur.* **M** Ira ò Dircea qual mai sù l'ale à i vèr;  
Scende lucida nube.

*Dir.* (Sembra del Ciel gran parte)

Forza d'ingegno vman, sforzo dell'arte

Sù quel globo di luce

Stupido quì vedrai con forme noue

Fatto trà vaghe Dee Cesare il Gioue.

## S C E N A XV.

*Domitiano. Emilia. Liuia. Elisa, Floro in  
machina. Dircea. Eurillo in terra.*

*Dom.* **B** Elle Dee del mio Cielo, ò voi c'hauete  
Il Sol ne le pupille, e l'Alba in seno  
Or ch' à mensa celeste  
Col Dio de i Re siedete  
Gioite  
Godete.

*Em.* Sempre torbido 'l ciglio haurò.

*Liu.* Quest' alma flebile sempre sarà.

*Elis.* Io sempre in lagrime mi struggerò.

*Flo.* Per me negl' astri non v'è pietà.

Sere.



*Dom.* Serenate  
Le luce amate  
Diue adorate:  
Su le labra ritorni 'l riso,  
Che non s'odono pianti in Paradiso.  
*Euril.* Più bel portento il Ciel non vide mai:  
Mente di vaghi mi diffnude vn nembe,  
Vn sol nube hà quttro foli in grembo.  
*Dir.* E d'Amor ne la mensa  
Io quì resto digiuna?  
*Eur.* In amor chi vuol Fortuna  
Goda pur, goda più d'vna.  
*Dir.* Del Cesare del Mondo  
Il Celeste conuitto io lieta intanto  
Voglio onorar col canto.  
Fin che potete  
Godete amari  
Se non volete  
Strugerui in pianti.  
Vn momento e la vita, e volan l'ore  
Ne si troua piacer fuor ch' in Amore. *Scēde.*  
*Dom.* Partite ò serui  
Mie vaghe Aurore, or che da vostri lumi  
In ruggiadose stille  
Ambrosia cade à inebriarmi 'l core,  
Bramo quì frà le rose  
De la più vaga in sui bel sen di latte  
Goder gioie amorose.  
*Em.* Ah perfido. *Liu.* Tiran.  
*El.* Barbaro. *Flo* Indegno.  
*Eur.* Dircea, fa ch'ei ti vegga  
E ne farai felice.  
*Dir.* Chi sà ch' ancor non sia l' Imperatrice?  
*Dom.* Con Eurillo il mio fido  
Itene ò belle mie: Tù vane intanto  
Guida queste d'adoro  
A la fonte d'Adone

Io frà momenti.  
Qual Paride nouello a la più vaga  
Darò in premio condegno  
Il Rè del mondo, e col mio letto il Regno.  
*Eur.* Essequirò fedele,  
*Em.* Che farò. *Liu.* Che farà. *El.* Che fia,  
*Flo.* Che spero?  
*Dir.* Io frà le belle il pomo d'oro aspetto  
*Eur.* In veder altre poma haurò diletto.

## SCENA XVI.

Bagni  
*Dezio, Celio.*

**S**piriti feroci  
A l'armi sù  
Del cor d'vn'empio  
Ne faccia scempio  
La destra mia che sempre inuitta fù.  
*Cel.* Già de più fidi a cinger d'elmo il crine  
Appio il gran Duce è intento.  
*Dec.* Quì de' recar gl'auisi  
Mà troppo tarda, oue l'vsbergo ei veste  
Ti porta ò Celio, a lui t'vnisci, io volo  
Con armata Falange  
A custodir i posti;  
In ferreo laberinto  
Resti del Tebro il Minotauro auinto.  
*Cel.* Coronato il crin d'Allori  
Mi vedrà linuita Roma  
E frà i bellici furori  
A l'arcier ch' mpiaga i cori  
Di vaghi mirti io cingerò la chioma

## SCENA XVII.

*Dircea.*

**F**In che spirito, e senso haurò  
Giouentù goder ti vuò.



Da l'amore,  
 Che più d'un core  
 Con sua face ardendo v'è,  
 Hà calore  
 La fredda età  
 Ed io ch'errida son sempre arderò.  
 De le vaghe Latine  
 Io precorsi l'arriuo, eccole apunto:  
 Mà con pallida guancia, e mesta fronte  
 Sen viene Emilia al fonte.

## SCENA XVIII.

*Eurillo, Emilia, Floro, Elisa, Liua  
 Dircea.*

**O** Del Romano Ciel soli cocenti:  
 Di quella chiara Fonte  
 Nei liquefatti argenti  
 Risplenda ignudo il vostro sen di latte:  
 Così del mar nel cristallino vmore  
 Nuda Venere nacque, e ignudo è Amore.  
*Em.* Pria, che m'accolgan l'acque  
 Spargerò vn mar di sangue.  
*Liu.* Non cederò d'un cor lasciuo a l'onte.  
*El.* Non caderà'l mio onore  
 Naufrago in quella fonte  
*Flo:* Pria ch'il Tiranno amor con fiamma ardita,  
 Tolga'l mio bene, à me torrà la vita,  
*Dir.* Pouera mia onestà tu sei spedira.

## SCENA XIX.

*Domitiano da Pastore e detti.*

**T**utto giubila, e tutto riso  
 Ecco Paride ò Dee vezzose  
 Vaghe

Vaghe spuntino le fresche rose  
 Su i pallori del mesto viso.  
*Dir.* (A la fonte ecco il Narciso).  
*Liu.* (Porgimi aita ò Ciel)  
*El.* (Soccorso ò Dei.)  
*Flo.* (Alma mia, che risolui)  
*Em.* (Appio, oue sei?)  
*Dom.* Sù si spoglino  
 Le membra candide  
 E nudo veggasi  
 Quel bianco sen  
 Scoprite i vostri rai lucide stelle,  
 Son le parti più ascose assai più belle. *ad Eur.*  
*Si sente in lontano suono di Trombe, & Euril.*  
*lo parte per intender la nouità.*  
 Mà d'insolita tromba  
 Al fiero suono o come il Ciel rimbomba.

## SCENA XX.

*Eurillo, e detti.*

**F**Vgi Cesare fuggi  
 Congiarati nemici  
 Corron la Reggia, e tutta Roma è in armi:  
*Dom.* Contro il petto d'Augusto  
 Vibra Roma gl'acciariz?  
*Torna a suonar le Trombe.*  
*El.* Fuggi Signor, Deh fuggi  
 Di nimico destin togliti a i dani.  
*Dom.* Perfidissimo Ciel, *El.* Numi tiranni.

## SCENA XXI.

*Emilia, Liua, Elisa, Floro, Dircea,*

**P**Enosi martiri  
 Cocenti sospiri  
 Fuggite da me,

Nel



Nel Cielo d'Amore  
Sua fulgida stella  
Con luce più bella  
Rauuua'l mio core,  
Indora mia fè .  
Penosi &c,

*Flo.* Emilia'l Ciel, che mal sofferse in terra  
D'vn barbaro l'offese,  
La tua costanza, e l'onor tuo difese.

*Liu.* Mi brilla nel seno  
La gioia, e'l contento,  
E il Cielo sereno  
Fugato ha'l tormento.

*El.* Da nube di duolo  
Non cadono i pianti,  
Ridenti nel Polo  
Son gl'astri vaganti.

*Em.* Mie compagne v'abbraccio,  
E tu, che fido  
Fosti fin' hora al mio Signor amato,  
Guidami al mio tesoro,  
Scortami al caro sposo, o amico Floro.

## S C E N A XXII.

*Appio, e detti.*

**A** Mico ad vn nimico  
Perfida Emilia?

*Em.* O mio consorte, e Nume, omai raffrena  
Gl'impeti dello sdegno,  
Questi a' prò del mio onore, e di mia vita  
Sotto feminee spoglie,  
Tenta dar morte a chi'l tuo ben ti toglie.

*Flo.* Se Floro è vn traditore .  
Ofro'l petto à le spade, o mio Signore.

*Em.*

*Em.* Deh non fia, che siffdegnosi  
Più vi vegga occhi amorosi  
Serenateui per pietà  
Se oscurati io vi vedrò  
Frà l'angosce io morirò.

## S C E N A XXIII.

*Dezio, e detti.*

**S** Tringi o gran Duce il folgore del brando.  
Nouello Oreste infano

Furibondo la reggia  
Scorre Domitiano

*Ap.* Seguimi o Floro, e paragon di fede  
Siano le proue: Emilia.

Ti riuedrò cinto d'allor la chioma

*Em.* Vanne o Signor.

*Liu.* Vatene o Dio di Roma.

*Em.* Ite a ficuri alberghi

O del Nume d'onor seguaci ancelle

*Liu.* Fò vn voto al Cielo.

*Elis.* Io vi ringratio o Stelle.

*Em.* Di me più felice  
Più lieta non v'è  
Sparito'l dolore  
La gioia del core  
Nouella Fenice  
Risorta è per me.  
Di me &c,



## S C E N A X X I V.

*Sala Reggia. Domitiano solo.*

**F** In sù le foglie à i Tempi  
 Porterò le mie Furie ; ò Dei più degni  
 D'accender fiamme in Dite  
 Che di trattar ne l'aureo Ciel le stelle :  
 Sù i venerati Altari ,  
 Di strani scempi vago,  
 Galpestarò la vostra orrenda imago :  
 Popoli , Roma , à cenni miei correte ,  
 Serui , amici , oue siete ?  
 Sù , reatemi  
 Le faci orribili  
 Fiamme s'accendano  
 Inestinguibili :  
 Arder vò con fieri esempi  
 Ostie , Numi , altari , e Tempi .  
 Et ancor si riguarda ! Il Rè del mondo  
 Così è schernito ! e chi poc' anzi vide  
 Supplici a' piedi suoi turbe adoranti ,  
 Ora , ò destin proteruo  
 Ne men ritroua à suoi comandi vn seruo ?  
 Voi de i Regni di Cocito  
 Crude Erinni dispietate:  
 Sù quest anima agitate ,  
 E nel Eieho profondo ( do  
 Cada Cesare, il Regno, e Roma, e c. mō-

## S C E N A X X V.

*Dircea .*

**A** Rmi , e rigori ,  
 Sdegni , e furori

Tur.

Turban la reggia,  
 Di morti , e ruine  
 Di stragi , e rapine  
 E sparsa la terra :  
 E Roma tutta ad vn Tiran fa guerra .  
 Io da l'ira di Marte  
 Fuggo con pie tremante , e se già vn tempo  
 Nulla teme di mille aciar la punta ;  
 Or con timido scampo  
 Puento sol nel rimirar il lampo .

## S C E N A X X V I.

*Emilia. Appio. Liuia. Elisa. Flore.  
 Probo. Celio .*

**C** Angia Amore 'l pianto in riso ,  
 E in piacier la doglia ria.  
 Torna in vita 'l core anciso,  
 Or che lieta è l'alma mia .  
*Ap.* Amici , ecco i Trionfi  
 De nostri brandi , il Cesare superbo  
 Di se stessa omicida  
 Con giusto aciar s'yccise , e l'empio busto  
 Dalla plebe festante  
 Strassinato colà nel Campidoglio  
 Haurà la tomba oue l'eresse 'l soglio.  
*Flo.* Goda Roma , e trionfi,  
*Cel.* Muoian l'armi, e le guerre,  
*Liu.* E ridan solo  
 Nella pace gl'amori.  
*Prob* E questo 'l tempo  
 Celio ch'l tuo dolor troui conforto  
*Cel.* ( E qual vita più spera il cor ch'è morto )  
*Prob.* Porgi à Elisa la destra ( fine  
*Cel.* ( Crudo destin, che sento? ) *Prob.* Ed ecco in  
 Ch'in



Ch'in amoroso laccio

Conduco quì la tua nemica in braccio .

*Cel.* Forz'è vbbidir al Fato.

*Eli.* (Amoroso mio cor tù sei beato

*Ap.* Aplaudisco agl'amori ; Andrai tù Floro

Sul Danubio Tonante

Contro il Daco Rubello.

E'l lacerato Augusto

Trà memorandi scempi

Sia terror à nemici, e specchio à gl'empi.

*Eur.* Ridete, ridete miei spirti amorosi,

Festeggi, Festeggi la pace de l'alma,

Del mar de Contenti gradita la calma

Promette al mio core più dolci riposi

Ridete &c.

I L F I N E.

ER.

CO.

**P** Ag. 5. tutta, tutto 6. S SS. pena, penna 18 E-  
milo, Eurillo, ibid. l'or, l'ora 28. conuerta, ri-  
duce, ibid. di simile disimular 20. porge la destra,  
tu la destini 37. arsiem, men ibid. s', l' 38. Iri, l'Iri  
40. vibrar, inalzar, ibid suo tuo 42. oggi egli 45.  
deti, Teti 46. fors', forza,